

Manca personale in ospedale

«No al ruolo di assistente»

«È un ibrido che non piace a chi ha frequentato 1.500 ore di scuola fra teoria e pratica quando per diventare Oss ne bastano appena 500»

Dopo la fuga dei medici dagli ospedali pubblici verso le strutture private perché guadagnano di più, da qualche tempo è iniziata anche la grande fuga degli infermieri verso la sanità e le case di riposo gestite dai privati. Naturalmente per lo stesso motivo. Come sostengono Alessandra Stivali e Alfredo Sbucafratta, della Funzione Pubblica della Cgil, uno dei motivi della fuga verso il privato delle infermiere sarebbe l'istituzione, all'interno di un accordo specifico Stato-Regioni siglato nel 2024, della nuova figura professionale dell'assistente-infermiere.

In pratica, un nuovo profilo lavorativo che unirebbe le funzioni attuali degli infermieri con quelle degli operatori sociosanitari. «Le dimissioni degli infermieri dalla sanità pubblica a quella privata sono iniziate già mesi fa» sostiene la segretaria della Cgil-Fp «la nuova figura ibrida non piace per niente agli infermieri che sono in possesso di una laurea triennale, per cui hanno dovuto frequentare 1.500 ore di scuola fra teoria e pratica mentre per diventare Oss ce ne vo-



La conferenza della Cgil ieri per denunciare la situazione

gliono solo 500. È un nuovo lavoro che rischia di abbassare la qualità del servizio e, allo stesso tempo, rischia di rendere ancora più precario il personale. L'emorragia degli infermieri non si sana in questo modo. Invitiamo l'Azienda Ospedale Università di Padova a sospendere la riorganizzazione dei servizi in programma anche alla luce dei risultati raggiunti con il piano ferie di pochi mesi fa».

Sullo stesso binario anche l'intervento di Alfredo Sbucafratta: «Non possiamo e non dobbiamo accettare che la sanità padovana diventi un la-

boratorio per sperimentazioni che mettono a rischio la salute dei cittadini ed i diritti dei lavoratori. Tra l'altro, si tratta di una nuova figura che rischia anche di generare una serie di contenziosi amministrativi da parte di lavoratori che sono stati assunti con contratti nazionali di lavoro diversi da quelli previsti».

Sempre ieri si è tenuta un'assemblea sul tema del nuovo infermiere-assistente, a cui ha partecipato il coordinatore nazionale Marco Vitelli. —

FELICE PADUANO

Cgil contro l'assistente infermiere

► Critica il sindacato: «Figura che abbassa la qualità delle cure»

IL CASO

PADOVA La FP Cgil lancia l'allarme sulla nuova figura sanitaria che dovrà essere introdotta negli ospedali e nelle strutture pubbliche e private: l'Assistente Infermiere. Un nuovo ruolo che, come spiegano Alessandra Stivali segretaria generale e Alfredo Sbucafratta segretario provinciale, «mina la qualità dell'assistenza sanitaria e precarizza il personale».

IL PARERE

«Si tratta di una novità che si aggiunge alle future riorganizzazioni di reparti e personale previste dall'Azienda Ospedaliera, dalle Aziende sanitarie e dalle case di riposo, su indicazione della Regione, che rischia di aumentare l'emorragia di infermieri e Oss verso il settore privato - esordisce Sbucafratta - un provvedimento che nelle intenzioni della Re-



IL PUNTO STAMPA La conferenza nella sede della Cgil di Padova

gione serve a coprire la cronica carenza di personale sanitario nelle strutture venete ma che desta forte preoccupazione. L'introduzione dell'Assistente Infermiere pur presentata come soluzione alla carenza di personale, rischia di compromettere la qualità dell'assistenza e di acuire la precarietà del settore. Non possiamo accettare che la sanità padovana diventi un laboratorio per sperimentazioni che mettono a ri-

schio la salute dei cittadini e i diritti dei lavoratori».

I RISCHI

Stivali puntualizza come siano diversi i punti critici legati all'introduzione della nuova figura. «Si rischia una dequalificazione della professione: l'Assistente Infermiere, con un percorso formativo ridotto di 500 ore, 280 di tirocinio e 20 di esercitazioni, non può sostituire la complessa professionalità

dell'Infermiere laureato. È bene sottolineare che gli Oss hanno alle spalle una formazione diretta a fornire un certo tipo di assistenza, per esempio, sotto il profilo dell'accoglienza, della pulizia e via discorrendo - afferma la segretaria - gli infermieri invece sono formati nella somministrazione dei farmaci, nella verifica dei parametri, nell'utilizzo e gestione di determinati apparecchi e impianti destinati ai pazienti. Il pericolo prospettato è una delega impropria di mansioni, con conseguente diminuzione della qualità delle cure con tutto quel che ne conseguirà per i pazienti. Tutto ciò rischia di creare un limbo professionale, rendendo incerti i confini delle responsabilità e generando potenziali conflitti».

«Per questo chiediamo di sospendere le riorganizzazioni e di ragionare, in maniera graduale e condivisa, con le parti sindacali, soprattutto all'interno dell'area critica e chirurgica - chiudono i sindacalisti - è fondamentale dialogare e continuare con il confronto».

Luisa Morbiato

Assistente infermiere, la Cgil: «Rischio per pazienti e personale»

Il sindacato contro la riorganizzazione e la nuova figura professionale

PADOVA «Rischia di minare la qualità dell'assistenza sanitaria precarizzando nel contempo il personale». Lo dicono a chiare lettere Alessandra Stivali e Alfredo Sbucafratta, rispettivamente segretaria generale e segretario provinciale della Fp Cgil, e il riferimento è all'introduzione della nuova figura professionale dell'assistente infermiere che, normata da un accordo Stato-Regioni del 3 ottobre 2024, «si colloca a metà strada tra l'operatore socio-sanitario e l'infermiere specializzato con l'intenzione di coprire la cronica carenza di personale nelle strutture padovane e venete». Stivali e Sbucafratta non usano mezzi termini: «Non possiamo accettare che la sanità padovana diventi un laboratorio per sperimentazioni che mettono a rischio la sa-



Il punto stampa

Nella foto, la conferenza tenuta dai vertici della Cgil di Padova

lute dei cittadini e i diritti dei lavoratori». E per giustificare tale affermazione sollevano diversi punti critici: «Innanzitutto – spiegano Stivali e Sbucafratta – rischiamo una dequalificazione della professione: l'assistente infermiere, con un percorso formativo ridotto di 500 ore di cui 280 di tirocinio e 20 di esercitazioni, non può sostituire la complessa professionalità dell'in-

fermiere laureato, e gli Oss hanno già alle spalle una formazione diretta atta a fornire un certo tipo di assistenza. Insomma, il pericolo prospettato è una delega impropria di mansioni, con conseguente diminuzione della qualità delle cure con tutto quel che ne conseguirà per i pazienti». E non finisce qui: «L'avvento di tale figura – aggiungono i due rappresentanti sindacali – è fortemente legata alle future riorganizzazioni dei reparti e del personale che l'Azienda Ospedaliera, su impulso della Regione, in parte sta già mettendo in campo e che si inseriscono in un momento di forte pressione sul personale sanitario che, già stremato da carichi di lavoro insostenibili, rischia di aumentare le dimissioni volontarie e l'esodo verso il priva-

to». Da qui la proposta di Stivali e Sbucafratta: «Chiediamo di sospendere le riorganizzazioni e di ragionare, in maniera graduale e condivisa, con le parti sindacali, soprattutto all'interno dell'area critica e chirurgica. È fondamentale dialogare e continuare con il confronto, soprattutto in merito al futuro inserimento di questa nuova figura e avviare un serio piano di assunzioni di infermieri, garantendo percorsi formativi adeguati e valorizzando le professionalità esistenti, sia dal punto di vista professionale che economico e stipendiale. La sanità pubblica non può permettersi scorciatoie che mettano a repentaglio la salute dei cittadini e la dignità del personale».

G. F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA